



Occorre, pertanto, riadeguare la formazione e i percorsi clinici perché le patologie di questa generazione sono complesse e richiedono interventi nuovi e organizzazioni articolate. È necessario, quindi, concepire e costruire un vero modello di integrazione socio-sanitaria, che non è solo competizione di risorse fra comparti di spesa o un mero quanto improbabile affiancamento di servizi. Bisogna, inoltre fare affidamento su un cittadino responsabile che ha dinanzi a sé tre decenni di vita fatti anche e soprattutto di lavoro stando all'ultima riforma previdenziale. Si tratta di un cittadino anziano ma competente, non certo di un paziente passivo.

Occorre, infine, dare una risposta al più tragico dei bisogni, la non-autosufficienza, che condanna all'esclusione e al ricovero se non ci sono risposte adeguate e di profilo complesso. Gli anziani non si rassegnano ad essere il «problema» di questo paese e della sua sanità, oppressa dalla penuria di risorse ma anche di un pensiero autenticamente riformista: essi sanno che questa è l'anticamera dell'espulsione e della marginalizzazione da un sistema in affanno, che offrirà di questo passo solo risposte residuali e a costi più elevati. Gli anziani sanno al contrario di essere l'occasione di profondi ripensamenti.

Un grande sindacato confederale e generale come lo Spi-Cgil ha il compito di interrogare se stesso e quanto di meglio ci sia nel paese in termini di idee, di pensiero e di politiche nuove, perché la sanità torni ad essere una grande questione sociale, interpretando nell'attualità un diritto costituzionale fondamentale verso una cittadinanza compiuta e di tutti. ♦

Chi è

Da quattro anni leader dei pensionati della Cgil



Carla Cantone, segretario generale dello Spi Cgil, il sindacato dei pensionati, dal 2008. Ha vissuto la sua carriera sindacale nel mondo della Sanità

Fondo per l'editoria: per la stampa di idee una boccata di ossigeno Ma restano i rischi

Il governo Monti rifinanzia il Fondo per l'editoria «assistita» che sale a 120 milioni. Fammoni (Cgil): è solo una boccata d'ossigeno. Per Mediacoop il rischio chiusura resta. Siddi (Fnsi) chiede una riforma a tutela del pluralismo.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Una boccata d'ossigeno. Questo rappresenta il rifinanziamento del Fondo per l'editoria deciso giovedì sera da Palazzo Chigi con il decreto della presidenza del Consiglio che ha portato a oltre 120 milioni le risorse disponibili per il 2012 e relative alle spese sostenute l'anno precedente. È solo il primo passo.

Lo scorso anno erano stati 150 i milioni disponibili. L'anno prima 180. Per quest'anno per l'editoria assistita erano previsti solo 47 milioni di euro. Con quella cifra sarebbe stata morte sicura per molte delle cento testate non profit, cooperative, politiche e di idee alle quali è indirizzato il finanziamento pubblico diretto. Sono oltre quattromila i dipendenti che avrebbero potuto perdere il posto del lavoro. Quanto l'allarme fosse vero lo testimonia la chiusura di *Liberazione*, di *Terra*, di *L'informazione-Il Domani* di Bologna e di altre testate cooperative e non profit. Il *Manifesto* è sotto il controllo di un commissario liquidatore.

Malgrado quei 120 milioni il destino dell'intero settore è ancora a rischio, perché quell'importo va a copertura di quanto le aziende editoriali hanno già speso nel 2011, prevedendo finanziamenti almeno del 15 per cento superiori. Non compensano i tagli dragoniani già imposti dal governo Berlusconi e poi confermati dall'esecutivo del professor Monti. Sulle aziende del settore pesano, infatti, sia i tagli retroattivi ai bilanci 2010 che quelli ai bilanci 2011. «Era un provvedimento lungamente atteso che però ancora non allontana lo spettro della chiusura di un centinaio di testate, in quanto copre solo par-

zialmente spese già fatte nel 2011 e quindi costi non comprimibili», lo conferma Lelio Grassucci presidente onorario di *Mediacoop*, che rappresenta le testate cooperative. Certo, qualcosa si è mosso grazie all'iniziativa incessante delle redazioni coinvolte, dei loro direttori, del Comitato per la libertà di informazione e del pluralismo, della Federazione della Stampa e dei sindacati, della stessa *Mediacoop* e delle altre sigle del mondo cooperativo e grazie, soprattutto, all'intervento del capo dello Stato Napolitano sulla linea «il pluralismo va tutelato nel rigore».

Così finalmente si è dato seguito all'impegno assunto dal governo Monti durante il dibattito parlamentare sulla recente Finanziaria. Sono circa 50 i milioni che dal cosiddetto «Fondo Letta» vanno ad irrobustire

IL CASO

Telefonata al Pd: «Vogliono uccidere Rita Borsellino»

«Vogliono ammazzare Rita Borsellino». A pronunciare queste parole è stata una donna che oggi ha telefonato alla sede siciliana del Pd, a Palermo, chiedendo il numero dell'eurodeputata, candidata alle primarie del centrosinistra di domenica prossima, per poterla avvertire. A prendere la telefonata è stato un addetto alla segreteria del partito. Alla donna, che non ha fornito le proprie generalità, che ha chiesto il numero telefonico di Rita Borsellino, l'impiegato ha risposto che non era autorizzato a darlo. L'interlocutrice a quel punto ha affermato di volerlo «in quanto vogliono ammazzare Rita Borsellino». A quanto pare una telefonata analoga è stata ricevuta da una cugina della candidata, che porta il suo stesso nome: Rita Borsellino; anche in questo caso la voce era femminile. Solidarietà e vicinanza alla candidata eurodeputata del Pd è stata espressa da esponenti di tutte le forze politiche.

quello per l'editoria. Lo aveva preannunciato il sottosegretario Paolo Peluffo che ha anche rastrellato altri 23 milioni da risparmi della pubblica amministrazione. Ma è solo il primo passo. Lo sottolinea Fulvio Fammoni (Cgil): «Deve essere chiaro che i problemi non sono risolti e che comunque non si è trattato di un regalo - commenta -. Si è riparato piuttosto ad un grave problema economico e di libertà di informazione che avevamo ereditato dal governo precedente». Fammoni ricorda l'impegno di quanti «hanno continuato a tenere viva l'iniziativa, insieme a molti parlamentari, anche quando tutto sembrava compromesso». Insomma la «lotta pa-

Fammoni (Cgil)

«Evitare che alla fine del 2012 ci si ritrovi nella stessa situazione»

Mediacoop

«Adesso il decreto per la trasparenza nell'uso delle risorse»

ga». «Ora però - conclude - non ci si deve fermare. Dobbiamo subito rimetterci al lavoro affinché non ci si ritrovi alla fine del 2012 nelle stesse condizioni di quest'anno». Quello che serve è la riforma del settore e la definizione di criteri rigorosi nella ripartizione delle risorse che «garantisca la libertà di informazione e che elimini le tante distorsioni ancora esistenti».

ORA I NUOVI CRITERI

È su questo che insiste anche *Mediacoop*, che indica come prossima tappa «il decreto per la trasparenza e la migliore finalizzazione delle risorse». Tra i nuovi criteri vi saranno le vendite in edicola e il numero dei dipendenti regolarmente assunti. C'è chi ipotizza anche un sostegno agli investimenti sul web. Di finanziamento ancora «parziale» parla anche il segretario Fnsi, Franco Siddi, che insiste sull'esigenza di una «puntuale svolta nella definizione rapida dei nuovi criteri di finanziamento, affinché ciascun soggetto beneficiario possa fare i conti per tempo». Ciò che va evitato è quanto è avvenuto nel 2011, con aziende che hanno sospeso l'attività perché non sapevano fino a qual punto avrebbero potuto godere ancora dell'aiuto pubblico. La Fnsi chiede una riforma a tutela del pluralismo e che «i fondi pubblici vadano a giornali veri, con giornalisti veri, con un minimo di rapporto con il pubblico». ♦